

Infiolata Il tradizionale omaggio alla stele mariana

Tota pulchra es Maria

È dal 1954 – data in cui è stata posta la statua della Madonna Immacolata sulla stele eretta in piazza Garibaldi a protezione della città – che il Centro Italiano Femminile di Trieste promuove la cerimonia dell’offerta di un fiore ai piedi della statua, in occasione della Festa dedicata all’Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria. Da allora, ogni anno si è rinnovato questo rito, diventato una testimonianza della religiosità popolare. Anche quest’anno, complice una mattinata soleggiata, un numeroso gruppo di cittadini si è radunato nella piazza. Alla manifestazione, co-organizzata dal Comune di Trieste, hanno dato la loro adesione e partecipato l’associazione *Maria Regina della Pace*, l’associazione *Mater Civitatis* e l’Unitalsi. Sono state apposte le corone del Centro Italiano Femminile a nome di tutte le donne, del Comune di Trieste, alla presenza del Sindaco, della Prefettura, dell’Unitalsi e gli omaggi floreali di singoli cittadini. La cerimonia è iniziata con la recita del santo Rosario, guidato da don Nikola Cingel, della parrocchia di San Marco, con canti eseguiti

dal coro della stessa parrocchia e con la recita di una decina in lingua slovena da parte di un’esponente della comunità slovena.

A mezzogiorno, l’arcivescovo monsignor Giampaolo Crepaldi ha recitato l’*Angelus* e, nel suo intervento, ha ringraziato gli organizzatori proponendo poi una riflessione sull’Immacolata, ricordando che “Lei che, come noi, nella sua vita terrena ha sentito il peso della sofferenza, la fatica del vivere, la tentazione del dubbio, è diventata per noi colei in cui è riflessa la nostra sorte, la verità della nostra vita, il nostro bene pienamente raggiunto. Ciascuno di noi può vedere nella sua bellezza il senso stesso della propria esistenza [...] L’Immacolata, nostra Avvocata, difende e sostiene la causa della pace nei nostri cuori, nelle nostre famiglie, nella nostra Trieste, in Italia e in Europa. Causa che affidiamo alla sua materna intercessione”. La cerimonia si è conclusa con la preghiera che lo stesso Vescovo ha indirizzato all’Immacolata per invocare il dono della pace, che “è l’amore che ci fa vivere”.

Maria Trebiciani



Accolitato A Sant’Antonio Taumaturgo il conferimento al seminarista Raoul Henri Godonou

La Chiesa di Trieste con la Parrocchia di Sant’Antonio Taumaturgo, nella liturgia della Messa vespertina della II Domenica d’Avvento, lo scorso 3 dicembre, si è unita spiritualmente al trentaquattrenne Raoul Henri Godonou, nuovo seminarista della Diocesi originario della Repubblica del Benin, a cui è stato conferito l’*acolitato* da parte dell’arcivescovo monsignor Giampaolo Crepaldi. Questo ministero, che si manifesta nel servizio alla mensa eucaristica e nelle opere di carità, soprattutto ai poveri e agli infermi, sancisce una tappa importante nel cammino spirituale del candidato agli Ordini Sacri, conformandolo sempre più al sacrificio eucaristico.

Il Vescovo, nella sua omelia, dopo aver richiamato la bellezza dei tempi nuovi, profetizzati dal profeta Isaia e realizzati in Cristo e in coloro che aderiscono con il loro cuore al Regno di Dio, ha delineato, nei suoi tratti essenziali, l’Eucaristia, definendola «sacramento della presenza». Mediante questo sa-

cramento, il Signore stesso si rende realmente presente nella comunità cristiana riunita e poi, direttamente, in ogni singolo fedele che si accosta a ricevere la Comunione, trovando in essa il sostegno della grazia di Dio.

Monsignor Crepaldi, a conclusione dell’omelia, ha rivolto ad Henri delle affettuose esortazioni di augurio per il suo nuovo ministero, arrivando a chiamare lo stesso seminarista “gigante buono”, sia per la sua fisicità, sia per il suo animo mite e generoso. Doti, queste, che sono state sottolineate dal compiacimento sorridente dell’assemblea, in particolare dalla comunità di Sant’Antonio, presso la quale, da qualche tempo, il seminarista collabora al servizio liturgico e partecipa ad alcune iniziative della parrocchia.

Al termine della celebrazione, la comunità, con il parroco monsignor Rosa, i sacerdoti, i diaconi, i seminaristi e gli amici presenti, lo hanno festeggiato, grati e gioiosi per questo dono di Dio alla Chiesa di Trieste.

Gabriele Pagnossin

